

**Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 5 - 1971 Convocato 3[^]
Congresso**

Spedizione in abb. Gruppo II (70%)

★ ANNO XIII - N. 5 ● SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA ● 31 GENNAIO 1971 L. 100 ★

Convocato: 3° Congresso del PSIU

Il nostro congresso

di Tullio Vecchietti

Con la pubblicazione delle tesi il Partito apre il dibattito congressuale in una situazione critica del Paese. È in questa situazione che il Partito deve trovare le condizioni della sua espansione e superare le sue stesse difficoltà interne, che sono, in fondo, quelle che ritroviamo in tutto il movimento operaio.

Dobbiamo portare a termine il non facile processo di maturazione del Partito da forza di opposizione al PSI a componente socialista rivoluzionaria e unitaria del movimento operaio. È una funzione coerente alla nostra origine di partito della classe che ha rifiutato e rifiuta la socialdemocrazia per collegarsi permanentemente e organicamente al movimento delle lotte, interne e internazionali, ai problemi che emergono dalla realtà della classe che non possono essere costretti entro schemi astratti, e su queste basi assolvere il compito di direzione politica unitaria.

Se vogliamo, come dobbiamo essere inteso da un generale impegno di azione e di esperienza di lotta, il obiettivo prioritario che ci siamo dati negli scorsi anni, per superare la dura sconfitta subita da noi e da tutto il movimento operaio con l'ingresso del PSI nell'area di governo e con anni di politica di centro-sinistra, evidentemente non è ancora superato. Mutate sono le condizioni e quindi i mezzi per assolverlo. Le azioni che ci proponiamo di compiere, sul congresso e oltre il congresso, è anzitutto quella di combattere il riformismo nel suo modo politicamente valido, quello cioè di proporre alla classe, al movimento operaio, soluzioni a tutti i problemi, che si ignorino o siano coerenti a una linea rivoluzionaria. Non si è rivoluzionari eludendo la realtà e creando artificiale priorità che finiscono in pratica per creare vuoti politici.

L'avanzato di classe ci ha sempre combattuto non solo perché non ci «perdonava» la nozione, ma perché ci siamo sforzati e ci sforziamo di assolvere il nostro compito anche senza le nuove generazioni operaie e studentesche, evitando di avvertire all'empireo della «rivoluzione». Quel che la borghesia non vuol comprendere è che una forza politica nuova, come è la nostra, operi in stretto collegamento con il movimento di lotta, per far avanzare il nostro Paese verso il socialismo con un movimento operaio unito, pur con le sue ricomposizioni articolazioni e dialettica interna.

In altre parole, oggi le forze conservatrici non ci vogliono, perché il nostro programma è stato ed è quello di lottare contro le insidie riformiste che partono dall'avvicinarsi di classe e dello stesso PSI, con una politica che tende alla piena utilizzazione delle forze del movimento rivoluzionario dei classi lavoranti, con quella operaia alla testa, e rivoluzionari per il loro alleamento con le nuove generazioni, sempre quelle che sbagliano, insedi-

andosi su posizioni estreme. Le tesi per il III Congresso sono una chiara indicazione per individuare questi e gli altri problemi, le tendenze che emergono dalla realtà degli scontri ravvicinati del capitalismo e dell'imperialismo, per indicare al Partito una linea politica che superi l'alternativa fra empirismo spicciolo e rinunciatismo e lugevole del socialismo, al livello della società e dello Stato, ha la sua ragion d'essere nel fatto che a queste questioni è interessato direttamente tutto il movimento di classe, i suoi partiti, le sue altre componenti, ciascuno con la propria responsabilità autonoma. L'esigenza di un nuovo internazionalismo è rema drammaticamente attuale dalle vicende mondiali in corso, prima fra tutti il Vietnam e il Medio Oriente.

Il solo modo legittimo per rifiutare «modelli» di società socialista è quello di far avanzare la prospettiva socialista con la diretta utilizzazione del momento creativo e originale della classe, sul piano interno e internazionale.

A questi criteri si ispirano anche quelle parti delle tesi che affrontano altre questioni cruciali, che danno al nostro partito la funzione unitaria di classe internazionalista che lo contraddistingue. Anzitutto noi non siamo giudici esterni dei gravi e difficili problemi del movimento operaio e dei Paesi socialisti, ma aperti senza aver trovato ancor oggi una soluzione adeguata. Al contrario, il nostro diritto-dovere di partecipare al dibattito sulle questioni mondiali del socialismo, al livello della società e dello Stato, ha la sua ragion d'essere nel fatto che a queste questioni è interessato direttamente tutto il movimento di classe, i suoi partiti, le sue altre componenti, ciascuno con la propria responsabilità autonoma. L'esigenza di un nuovo internazionalismo è rema drammaticamente attuale dalle vicende mondiali in corso, prima fra tutti il Vietnam e il Medio Oriente.

Il solo modo legittimo per rifiutare «modelli» di società socialista è quello di far avanzare la prospettiva socialista con la diretta utilizzazione del momento creativo e originale della classe, sul piano interno e internazionale.

A questi criteri si ispirano anche quelle parti delle tesi che affrontano altre questioni cruciali, che danno al nostro partito la funzione unitaria di classe internazionalista che lo contraddistingue. Anzitutto noi non siamo giudici esterni dei gravi e difficili problemi del movimento operaio e dei Paesi socialisti, ma aperti senza aver trovato ancor oggi una soluzione adeguata. Al contrario, il nostro diritto-dovere di partecipare al dibattito sulle questioni mondiali del socialismo, al livello della società e dello Stato, ha la sua ragion d'essere nel fatto che a queste questioni è interessato direttamente tutto il movimento di classe, i suoi partiti, le sue altre componenti, ciascuno con la propria responsabilità autonoma. L'esigenza di un nuovo internazionalismo è rema drammaticamente attuale dalle vicende mondiali in corso, prima fra tutti il Vietnam e il Medio Oriente.

Il Comitato Centrale del PSIU, riunitosi il 21,22,23 gennaio, ha discusso e approvato all'unanimità con quattro astensioni, le tesi politiche per il prossimo Congresso Nazionale che ha convocato a Bologna nei giorni 22, 23, 24, 25 marzo. Il Comitato Centrale ha inoltre approvato le norme congressuali che regolano la convocazione dei congressi di sezione, provinciali e nazionale, ed ha eletto una commissione incaricata di curare lo svolgimento del dibattito pregressuale sul settimanale del Partito. Della commissione fanno parte i compagni: Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni e Dario Valeri.

Nel corso dei suoi lavori il CC si è anche occupato dell'attuale situazione politica ed ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato Centrale rileva l'importanza della scontro politico che si è determinato sulla riforma strutturalista della casa e della sanità, e su altri provvedimenti economico sociali di grande rilievo. La resistenza conservatrice che si è determinata nel centro-sinistra, e ha provocato contraddizioni in seno allo stesso governo può essere spezzata solo dallo sviluppo di un vasto movimento unitario di massa.

In tal senso il PSIU, ribadendo il suo impegno di lotta nel Paese e in Parlamento, rivolge un appello a tutte le forze che nella

stessa maggioranza hanno assunto intorno a questi problemi una posizione più avanzata perché non ripliegino e non cedano di fronte alle pressioni e ai ricatti che in questi giorni si manifestano.

Il Comitato Centrale esprime profonda preoccupazione per l'aggravarsi della tensione internazionale, dovuta all'intensificazione dell'aggressione imperialista contro il Vietnam e nel Medio Oriente, e sottolinea la necessità di una adeguata risposta popolare. La discussione, sulla proposta di tesi formulata dalla commissione eletta nella precedente riunione del CC, è stata introdotta dal segretario del Partito, compagno Vecchietti.

«La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi

anni. «La Commissione — ha detto Vecchietti — propone all'unanimità al Comitato Centrale un progetto di tesi per il Congresso sulle quali il Partito può ritrovarsi unitariamente. Sarà compito del dibattito congressuale approfondirle ulteriormente le tesi. La funzione ideale per la quale siamo nati e per la quale abbiamo conseguito successi politici decisivi, oggi evidenti a tutti con la crisi irrevocabile del centro-sinistra, è il filo conduttore delle nostre tesi, dirette quindi a dare una più incisiva fisionomia al nostro Partito socialista rivoluzionario, classico e internazionalista. Il Congresso sarà chiamato a una chiara risposta politica a quanti all'esterno hanno moltiplicato i loro sforzi in questi



Il Comitato Centrale del PSIU.P. considerando l'importanza politica che rivestono le prossime elezioni amministrative e regionali, riaffermando l'impegno del partito ad una vasta e vigorosa mobilitazione, invita le Federazioni interregionali a svolgere i loro congressi provinciali entro la fine di febbraio.

Maggioranza in difficoltà

Riforma tributaria, legge sui fitti agrari e riforme tributarie sono i tre provvedimenti all'esame del Parlamento e sul quale si sta mettendo alla prova la politica «riformatrice» del governo di centro-sinistra. Lo scontro è stato vivace, specialmente sui primi due provvedimenti (della riforma tributaria e sui fitti agrari) e dal MSI al PSU e al PRI è stato registrato delle scorse sconfitte per la maggioranza, con la perdita di alcune posizioni di governo. Le nuove contraddizioni e nuovi contrasti fra i quattro partiti di governo.

Nel dibattito sui fitti agrari, il deputato della DC e della sinistra interna ed esterno al centro-sinistra (dal PRI e dal MSI) al PSU e al PRI è stato registrato delle scorse sconfitte per la maggioranza, con la perdita di alcune posizioni di governo. Le nuove contraddizioni e nuovi contrasti fra i quattro partiti di governo.

Nel dibattito sui fitti agrari, il deputato della DC e della sinistra interna ed esterno al centro-sinistra (dal PRI e dal MSI) al PSU e al PRI è stato registrato delle scorse sconfitte per la maggioranza, con la perdita di alcune posizioni di governo. Le nuove contraddizioni e nuovi contrasti fra i quattro partiti di governo.

La opposizione di sinistra, anche i voti del PSI e di alcuni deputati della sinistra DC, è tutto ciò che proprio dopo che lunedì scorso l'on. Andreatta aveva dato la adesione ufficiale del suo gruppo agli emendamenti che sono stati formalmente proposti solo da alcuni deputati del partito di maggioranza. Come conseguenza di questo stato di cose, il PRI ha dichiarato di voler astenersi da ogni ulteriore partecipazione al dibattito sugli emendamenti, «data la impossibilità di modificare la legge secondo quanto richiesto dalla sinistra DC». È divisa e, come una parte dei suoi deputati hanno fatto sapere, anche la sinistra DC. È divisa e, come una parte dei suoi deputati hanno fatto sapere, anche la sinistra DC.

La opposizione di sinistra, anche i voti del PSI e di alcuni deputati della sinistra DC, è tutto ciò che proprio dopo che lunedì scorso l'on. Andreatta aveva dato la adesione ufficiale del suo gruppo agli emendamenti che sono stati formalmente proposti solo da alcuni deputati del partito di maggioranza. Come conseguenza di questo stato di cose, il PRI ha dichiarato di voler astenersi da ogni ulteriore partecipazione al dibattito sugli emendamenti, «data la impossibilità di modificare la legge secondo quanto richiesto dalla sinistra DC». È divisa e, come una parte dei suoi deputati hanno fatto sapere, anche la sinistra DC. È divisa e, come una parte dei suoi deputati hanno fatto sapere, anche la sinistra DC.

La opposizione di sinistra, anche i voti del PSI e di alcuni deputati della sinistra DC, è tutto ciò che proprio dopo che lunedì scorso l'on. Andreatta aveva dato la adesione ufficiale del suo gruppo agli emendamenti che sono stati formalmente proposti solo da alcuni deputati del partito di maggioranza. Come conseguenza di questo stato di cose, il PRI ha dichiarato di voler astenersi da ogni ulteriore partecipazione al dibattito sugli emendamenti, «data la impossibilità di modificare la legge secondo quanto richiesto dalla sinistra DC». È divisa e, come una parte dei suoi deputati hanno fatto sapere, anche la sinistra DC. È divisa e, come una parte dei suoi deputati hanno fatto sapere, anche la sinistra DC.

La opposizione di sinistra, anche i voti del PSI e di alcuni deputati della sinistra DC, è tutto ciò che proprio dopo che lunedì scorso l'on. Andreatta aveva dato la adesione ufficiale del suo gruppo agli emendamenti che sono stati formalmente proposti solo da alcuni deputati del partito di maggioranza. Come conseguenza di questo stato di cose, il PRI ha dichiarato di voler astenersi da ogni ulteriore partecipazione al dibattito sugli emendamenti, «data la impossibilità di modificare la legge secondo quanto richiesto dalla sinistra DC». È divisa e, come una parte dei suoi deputati hanno fatto sapere, anche la sinistra DC. È divisa e, come una parte dei suoi deputati hanno fatto sapere, anche la sinistra DC.

Università: il confronto è aperto



Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato a Roma domenica 24 gennaio, al palazzo dello sport dell'EUR, in un clima di grande entusiasmo. Tra i presenti la delegazione del PSIU composta dai compagni: Dario Valeri, Silvano Andriani, Vincenzo Anselmi, Alessandro Meschini, Lucio Liberrini, Giulio Scaroni, e Roberto Maffioletti.

di Carlo Sanna

È già iniziata al senato la discussione sulla riforma universitaria. Il collegamento della maggioranza appare abbastanza solido. C'è chi prevede un lungo dibattito con esiti incerti e c'è invece chi ostenta sicurezza e ottimismo. Ma intanto italiano scarta tutti gli schieramenti politici, dai liberali al Comunista, per ripetere forse disposte a far quadrato attorno al progetto di legge approvato dalla commissione per la pubblica istruzione del Senato.

Chi mette in pericolo questa riforma? I baroni, si dice, perché si annidano in tutti i partiti e svolgono un'azione insidiosa di svuotamento della riforma. Ed i baroni invece si sono ritirati e mettono in agguato, anche in questi giorni, all'interno della commissione per la pubblica istruzione del Senato.

Cerchiamo di spiegare. Chi sono i baroni? Essi sono una corporazione che può contrastare la riforma e può ostacolarla che emarginando la propria componente più arretrata. Ma non avviene a caso che si siano aperti spazi per un ritorno offensivo del potere accademico dopo che era stato messo sotto accusa e battuto dal movimento di lotta nell'Università che ne ha individuato la natura di classe. Vi è certo l'errore del movimento studentesco di essersi rifiutato di aggredire le spicciolatezze di combattimento la sua battaglia politica e sociale anche dentro l'Università investendo tutte le contraddizioni come contraddizioni della società. Ma vi è soprattutto l'azione repressiva del governo e vi è il suo riformismo tendente a partecipare l'università con provvedimenti cooperativi per dividere le forze sociali.

L'attuazione di profonde trasformazioni nel sistema universitario italiano è urgente e drammatica. Lo è sul piano generale per la sua funzione sociale nello sviluppo della scienza, della cultura e nella formazione dei quadri necessari allo sviluppo economico, sociale e culturale del paese. Tale funzione è oggi condizionata dagli interessi dei gruppi capitalistici, dalla burocrazia accademica e dai lavoratori (prima ancora dei docenti e degli studenti). Una riforma deve un rapporto non tossico, ma concreto, tra la riforma dell'Università e la riforma del paese e la riforma del paese per cui si battono i lavoratori.

Ma dette trasformazioni sono tanto più urgenti, sul terreno

specifico dato l'aumento delle dimensioni dell'Università, specie dopo la liberalizzazione degli accessi adottata alla fine del 1969, non tanto per venire incontro a sacrosante spinte eguaritarie presenti nella società, quanto per sventare le tentazioni esistenti tra i giovani per ciò che riguarda l'occupazione.

La selezione di classe, la dequalificazione, gli sbocchi professionali, il diritto allo studio, il ruolo degli studenti, il problema della gestione, la formazione dei quadri docenti, diventano problemi, ogni giorno più laceranti a misura che crescono appunto le dimensioni dell'Università. Ma tali problemi, in quanto investono il rapporto generale tra scuola e società, non sono risolvibili con provvedimenti per i più parziali, che riguardano solo l'ambito strettamente universitario. Ma riguardano tutto il sistema dell'Università in tutto il campo scolastico, ma sono il prodotto della divisione sociale del lavoro.

Ma, sul terreno specifico, abbiamo sempre legato la riforma dell'Università a una profonda trasformazione di tutti gli ordini scolastici a cominciare dalla scuola materna e dalla scuola dell'obbligo. E tale trasformazione riguarda certo gli aspetti politici, politici all'interno della scuola che restituisca alle sue componenti sociali i loro spazi di autodeterminazione.

Il rinnovamento culturale della scuola e dell'università non è solo questione di programmi o di nuove discipline nell'insegnamento, ma sta nell'impugnazione della base sociale, nel pieno riconoscimento dell'autonomia delle sue componenti, nella politicizzazione dei rapporti e quindi in un rapporto nuovo tra scuola, università e politica.

Ma questi mutamenti sono profondamente legati all'interesse della classe operaia nel movimento dei problemi politici aperti all'interno della scuola. Non bisogna dall'attacco dei baroni trarre qualunquese politica la riforma proponga dal movimento operaio a questo proposito, per citare un esempio, di-

(continua a pag. 2)



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 5 - 1971 Convocato 3[^] Congresso

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.